

1. IL PROGETTO COMPASS PER IL MONITORAGGIO COORDINATO DELLA PARTECIPAZIONE SPORTIVA NEI PAESI EUROPEI

COMPASS è una sigla che significa **Monitoraggio Coordinato della Partecipazione Sportiva** (Coordinated Monitoring of Participation in Sports). L'iniziativa mira ad armonizzare le statistiche raccolte da enti ufficiali dei vari paesi d'Europa e quindi a facilitare una lettura pan-europea delle tendenze sportive nel tempo.

Poiché i dati sulla pratica sportiva provenienti dai vari Paesi d'Europa erano scarsi e non comparabili, dagli anni '70 in poi sono stati compiuti vari tentativi per stabilire criteri comuni, ma un vero passo avanti si è potuto compiere solo negli anni '90.

*La "Carta dello Sport", approvata a Rodi nel 1992 nell'ambito del Consiglio d'Europa, conteneva **una definizione di sport riconosciuta da tutti i Paesi Membri**, e quindi ha costituito una indiscussa cornice di riferimento: "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli"*

Questa definizione di sport ingloba i concetti di sport per tutti e di attività fisiche del tempo libero, ed è quindi molto ampia. Essa rappresenta più un possibile obiettivo comune per tutti i Paesi membri, piuttosto che una reale coscienza acquisita da tutti i cittadini europei.

In particolare, gli statistici dei Paesi del Sud Europa, abituati ad un concetto di sport più ristretto, dovettero prendere atto che i loro criteri erano fortemente penalizzanti ed andavano adattati, in modo da poter comprendere tutti gli aspetti e fornire dati comparabili.

Nel 1995 il Coni si propose di avviare un'armonizzazione che, salvaguardando le diverse impostazioni culturali, permettesse una lettura migliore dei fenomeni sportivi. Gli Enti sportivi inglesi (UK Sport e Sport England) condivisero questo obiettivo. L'iniziativa COMPASS fu quindi promossa congiuntamente da italiani e inglesi, sotto gli auspici del CDDS (il Comitato per lo Sviluppo dello Sport nell'ambito del Consiglio d'Europa), rivolta agli oltre quaranta Paesi firmatari della Convenzione per la Cooperazione Culturale.

Da allora si è sviluppata una cooperazione che connette una quindicina di Paesi. Con l'appoggio della IASI (l'Associazione Internazionale per l'Informazione Sportiva) questa iniziativa è stata poi proposta all'attenzione di una platea ancora più ampia.

1.1 Lo sviluppo dell'azione Compass

Sulla base di una dichiarazione congiunta anglo-italiana (1997) fu definito l'**itinerario di lavoro**. Dopo aver individuato gli esperti responsabili delle indagini esistenti nei vari paesi (Key-contacts) e dopo aver analizzato i criteri di indagine utilizzati da ciascuno, furono selezionati gli **elementi comuni sui quali focalizzare l'attenzione comune** (primo workshop, Glasgow).

Le attività di COMPASS hanno contato su due gruppi universitari (Sheffield "Hallam", capogruppo prof. C. Gratton, e Roma "La Sapienza", capogruppo prof. A. Mussino) con due co-direttori di progetto (N. Rowe per il Regno Unito e B. Rossi Mori per l'Italia).

Alcuni key-contacts hanno aderito volontariamente costituendo così il primo gruppo dei Paesi-pilota: si sono impegnati a rielaborare anzitutto i dati esistenti secondo criteri comuni e poi ad armonizzare via via le successive indagini. Ovviamente ogni Paese partecipante mantiene la sua autonomia di scelta, e sostiene gli oneri delle proprie indagini statistiche.

La prima fase del lavoro produsse il primo Rapporto COMPASS, pubblicato a Londra nell'estate 1999 e presentato a Roma durante il secondo workshop (novembre 1999).

Durante il terzo workshop (Roma, maggio 2002) sono state presentate le prime indagini di "seconda generazione", più orientate ai criteri comuni ed è stato inaugurato il sito internet (www.sportcompass.net) sul quale sono esposti tutti i dati raccolti.

1.2 La tabella sinottica Compass 2003 con nove Paesi pilota

La **tabella** della pagina seguente (aggiornata nel 2003) riporta le sintesi di nove indagini nazionali, che sono state rielaborate dai rispettivi promotori in modo che potessero essere in qualche modo comparate secondo una griglia comune. Nel sito si trovano anche le pagine di ciascun Paese con maggiori dettagli.

Va detto chiaramente che, nonostante i passi finora compiuti, la disparità metodologica delle impostazioni nazionali consiglia di attribuire ai confronti un valore prettamente indicativo. Ad esempio, la fascia di età per il confronto è stata fissata concordemente in 16-74, ma nell'indagine svizzera il limite inferiore d'età è 14. I limiti superiori sono più oscillanti: la Finlandia arriva solo a 65 e la Svezia a 70 (con un leggero rialzo di percentuali), mentre i dati della Gran Bretagna sono senza limita superiore (e quindi con percentuali leggermente inferiori).

Le indagini future, stimulate da questi risultati, dovrebbero tener conto dei criteri comuni già in fase di progettazione, permettendo confronti più accurati tra i valori finali.

La cornice sintetica europea costruita da Compass è concettualmente diversa quella Eurobarometro, perché si propone di esaltare l'efficacia delle indagini nazionali, e quindi la utilizzazione dei dati all'interno di ogni Paese. Infatti il valore specifico delle indagini nazionali consiste nella grande ricchezza di dettagli elaborabili. Basti pensare che l'indagine multiscopo Istat si basa su un campione di oltre cinquantamila cittadini, contro i soli mille per Paese consultati da Eurostat (metodologia Eurobarometro).

Nella tabella ogni colonna elenca sinteticamente le percentuali di un Paese. Le percentuali in corsivo sulla destra si riferiscono ai sette gruppi concordati tra i partner Compass, mentre quelli intermedi sulla sinistra (in nero) sono aggregazioni basate sulla "intensità" di pratica che possono rendere più sintetici i raffronti.

Il totale della **attività "sportiva"** è riportato con numeri molto più grandi e dà l'ordine ai nove Paesi. Guardando all'ordine dei Paesi, risulta evidente che vi è una forte influenza "geografica" nei livelli di pratica

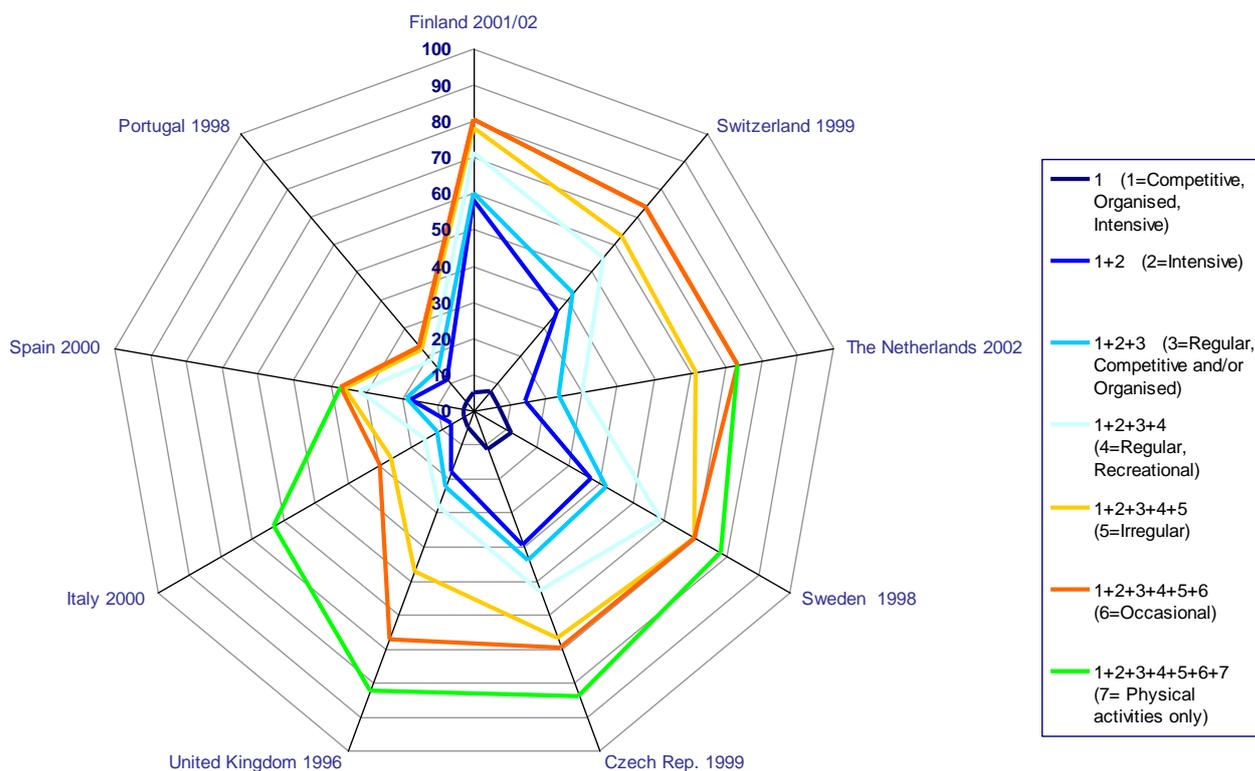
Le celle che sono al di sotto del totale indicato come “Attività sportive” riportano separatamente chi ha dichiarato qualche **attività fisica del tempo libero** senza ritenerla “sportiva” e chi non dichiara alcuna attività. Questa innovazione fu introdotta nel 2002 su richiesta dell’Italia (con l’appoggio del Portogallo), quando fu chiaro che i Paesi del Sud Europa avevano un concetto di sport molto ristretto rispetto ad altri. Non tutte le indagini riportano tale distinzione, talvolta perché le attività fisiche sono incluse, talvolta perché non si è ancora provveduto a rilevarle.

Guardando i dati indicati come “attività fisiche” si vede chiaramente che tale componente – pur non capovolgendo le differenze indicate dalla riga superiore - ha un peso elevato nei livelli di attività complessiva, non solo per l’Italia, ma anche per altri Paesi.

Per evidenziare ulteriormente tale aspetto è stato proposto un **grafico** “a ragnatela” (vedi pagina seguente) che dà conto in modo suggestivo dell’incidenza dei vari segmenti sui livelli di pratica sportiva delle diverse nazioni.

SportCompass – La partecipazione sportiva nelle indagini nazionali di nove Paesi Europei (percentuali cumulate per le classi da 1 a 7)

Sports participation of adults 16+ across 9 European countries (cumulative rates for 7 COMPASS groups)



Qui si vedono meglio le oscillazioni dei diversi valori che caratterizzano i Paesi. Ad esempio, Finlandia e Olanda, che hanno un totale simile, hanno un profilo di pratica completamente diverso: la pratica in Finlandia è molto più intensa, ma relativamente meno orientata alla competizione e meno organizzata dell'Olanda. La Svizzera ha un profilo intermedio, molto interessante. L'Italia, insieme a Spagna e Portogallo, si fa notare per la intensità di pratica relativamente scarsa.

Sembra naturale sottolineare la forte **componente geografica** (climatica, ambientale...) nelle abitudini delle varie nazioni.

Tuttavia, per quanto riguarda la prima classe di Compass, quella dell'attività intensa, organizzata e competitiva, la graduatoria dei Paesi sembra indicare che giocano anche altri fattori, oltre alla geografia. In cima alla graduatoria hanno percentuali simili la Svezia (12,0) e la Repubblica Ceca (11,3). Poi la Svizzera (7,0) e l'Olanda (6,9). Seguono Regno Unito e Finlandia alla pari (5,0). Alla pari anche Italia e Portogallo (3,0), mentre la Spagna riporta il valore minore (2,7).

Confrontando tra loro i Paesi del Sud, l'Italia ha il miglior dato nella classe 3 (regolare, organizzata e/o competitiva): 4,9 contro 4,0 del Portogallo e 0,9 della Spagna. Per contro la Spagna ha buoni valori nelle classi 2 e 4.

Ciò indica che nel Sud Europa l'Italia ha più attività organizzata-competitiva e una minore abitudine non competitiva rispetto alla Spagna, ed ha un profilo più simile al Portogallo.

1.3 Prove di lettura comparativa

Accanto alla quantità di pratica, i partner di Compass hanno evidenziato anche i caratteri di qualità e di organizzazione, scegliendo di utilizzare inizialmente due parametri semplici già presenti nelle loro indagini (la partecipazione a gare e l'appartenenza ad un gruppo organizzato). Raggruppando i dati secondo questo criterio otteniamo profili in parte diversi.

Come esempio (vedi tabella seguente), confrontiamo l'Italia con la Svezia e la Gran Bretagna, altri due Paesi per i quali vengono indicati alcuni valori di attività fisiche rilevabili al di fuori del concetto di sport.

Secondo questa lettura dei dati, l'attività intensa/regolare (che per Compass è quella praticata 60 volte o più in un anno, quantità che corrisponde a due volte per settimana per almeno 7-8 mesi) coinvolge in Italia il 15% (degli adulti età 16-74). In Gran Bretagna è il 28%, quasi il doppio, e in Svezia il 59% (quattro volte il dato italiano).

L'orientamento non organizzato/non competitivo è ancora relativamente scarso in Italia rispetto ai Paesi di confronto, dove invece prevale di gran lunga sulla modalità organizzata/competitiva.

I diversi stili di vita rispondono indubbiamente a diverse condizioni climatiche (e d'ogni altro genere), ma in parte, come già segnalato, i dati appaiono ancora sensibilmente influenzati dai diversi concetti di sport. Infatti, è vero che tutti e tre i Paesi hanno segnalato un valore per le "altre attività fisiche", segno che il concetto di "sport" non è ancora onnicomprensivo, eppure per l'Italia l'entità di quel valore è tale falsare ogni confronto.

SportCompass – Comparazione di indagini nazionali sulla partecipazione sportiva			
(percentuali riferite alla popolazione adulta)			
Elaborazione tabella: Segretariato Progetto Compass, Coni - DSPSA Università di Roma, 2003			
	Svezia 1998 (età 16-70)	Gran Bretagna 1996 (età 16+)	Italia 2000 (età 16-74)
<i>Classi 1-3, Attività sportiva intensa/regolare (60 volte o più, nell'anno) con orientamento organizzato/competitivo</i>	17,0	9,0	7,9
<i>Classi 2-4, Attività intensa/regolare (60 volte o più, nell'anno) con orientamento non organizzato/non competitivo</i>	42,0	19,0	7,2
A - Attività intensa/regolare (60 volte o più, nell'anno)	59,0	28,0	15,1
<i>Classi 5-6, Attività irregolare/occasionale</i>	11,0	39,0	14,2
<i>Classe 7, Altre attività fisiche</i>	8,0	15,0	33,7
B - Attività sportiva irregolare (meno di 60 volte l'anno) o altre attività fisiche	19,0	54,0	47,9
C - Nessuna attività, n.d.	22,0	18,0	37,0

Di quel 33,7% che dichiara “altre attività fisiche” in Italia, sappiamo che oltre metà pratica una volta o più alla settimana. Se la definizione europea fosse adottata pienamente, la fascia A dovrebbe aumentare di almeno una quindicina di punti.

Concentriamo il confronto fra **Italia e Gran Bretagna** (la Svezia ha valori stratosferici).

Con quindici punti in più nella fascia A l'Italia salirebbe a quota 30, mentre – con analoghe premesse – quella inglese potrebbe arrivare a 36. I valori della fascia B andrebbero rispettivamente a 33 e 46.

In conclusione, uniformando il trattamento delle attività fisiche, le differenze reali tra Italia e Gran Bretagna potrebbero essere indicativamente di **circa 6 punti percentuali nella fascia A e di circa 13 punti nella fascia B**, con una differenza totale a svantaggio dell'Italia di quasi 20 punti percentuali nella fascia C (nessuna attività = sedentarietà).

*Bruno Rossi Mori,
Coni Servizi, Osservatori statistici per lo Sport,
Ufficio di statistica del Coni.
Ottobre 2005*